

DC9 ITAVIAE GROSSETO

In tre punti le indagini sulla tragedia di Ustica toccano Grosseto.

USTICA: LA TRAGEDIA CONTINUA

di Beppe Pii

I 27 di Giugno saranno trascorsi dieci anni esatti dalla sera in cui il DC9 Itavia in volo tra Bologna e Palermo si inabissò, dopo una spaventosa planata durata quasi cinque minuti, nel mare di Ustica, 115 miglia a nord-est del capoluogo siciliano. Dieci anni di omissioni, di incredibili coincidenze, di depistaggi che mettono a dura prova la credibilità dei comandi militari e dei politici direttamente coinvolti nella vicenda. Non si tratta di nomi di secondo piano: in prima fila l'attuale presidente della repubblica, allora presidente del consiglio, e insieme a lui il ministro della difesa dell'epoca, Lagorio e quello dei trasporti, Formica. Coinvolta anche l'Aeronautica Militare, se non per responsabilità dirette, mai provate, per omissioni, colpevoli distrazioni, inefficienze sospette. Coinvolti i servizi segreti la cui presenza affiora continuamente nella "storia" con una funzione spesso inquietante e tale da incoraggiare le ipotesi più azzardate, fino al limite della fantapolitica: il complotto internazionale diventa ipotesi plausibile.

Poggio Ballone

L'inchiesta sulla strage di Ustica è punteggiata di episodi che hanno dell'incredibile, i depistaggi non sono ipotetici, sono realtà provata. Ad inseguire una verità sfuggente la cocciuta determinazione dei parenti e dei legali delle vittime che hanno condotto, insieme a qualche giornalista coraggioso, una lunga battaglia senza

mai arrendersi di fronte alle "evidenze" costruite di volta in volta e sistematicamente smentite.

In tre punti la trama intricata dell'indagine passa per Grosseto.

Il primo è Poggio Ballone, i tracciati registrati dal centro radar maremmano fatti sparire nella loro versione originaria e "riaffiorati" sotto forma di undici "cartine" fotocopiate, undici mappe che rappresentano i percorsi degli aerei presenti sullo scenario della tragedia tra le 18.30 e le 19.30, dimostrano senza ombra di dubbio che i tracciati registrati da Marsala e dagli altri centri sono stati manipolati.

Forse però i nastri originali non sono spariti del tutto. Rinascita, il settimanale che ha riportato alla ribalta delle cronache l'importanza delle registrazioni di Poggio Ballone, nel suo ultimo numero ritorna sull'argomento. "La prova che qualcuno detiene i nastri magnetici originali del radar e la cosiddetta track history, cioè il tabulato dei dati del computer di Poggio Ballone, si legge sul numero 19 di Rinascita, ci viene dall'avvocato Carlo Taormina e dal senatore Manfredi Bosco. Il primo difensore di alcuni militari incriminati, in un comunicato, il secondo, gran patron del partito della bomba in Commissione Stragi, in un articolo del Popolo, per confutare la nostra ricostruzione citano un dato a noi sconosciuto: la traccia LI 004 (probabilmente un aereo radar al largo della Corsica che dirigeva una operazione aeronavale) è stata identificata da Poggio Ballone come amica e col codice trasponder 4216". "Da dove Taormina e Bosco hanno ot-



tenuto questa notizia?" Se lo chiedono i giornalisti di Rinascita che e concludono: da quale dei tanti cassette a noi inaccessibili è uscita, visto che il dato riferito dal legale e dal senatore non è contenuto nelle famose "cartine"? Un dato è certo, le mappe di Poggio Ballone dovevano rimanere nascoste e Rinascita ricostruisce la storia del loro sequestro e della loro sparizione. Lo stesso generale Pisano, ascoltato dalla Commissione Stragi in qualità di capo di stato maggiore dell'Aeronautica avrebbe omesso di parlarne nonostante che più di una copia debba essere in possesso dell'arma. Il primo telegramma che ne ordinava il sequestro, infatti, quello del Luglio 1980, ordinava anche che i documenti fossero inviati all'ITAV di Roma, al comando della terza regione, ed all'aeroporto di Trapani Birgi. Proprio per questo però è probabile che quelle registrazioni possano dire una parola definitiva su ciò che accadde quella sera estiva nei cieli del Mediterraneo.

Due aerei partiti da Grosseto?

Il secondo punto è una storia ricorrente. Venne fuori per la prima volta subito dopo la tragedia quando un ufficiale dell'Aeronautica in servizio al "Baccarini" andò dal sindaco di Grosseto, Finetti a raccontargli di voci che allora giravano all'interno della base a proposito di due aerei militari italiani, partiti da Grosseto e un missile sparato contro un Mig che avrebbe colpito per errore il DC9. La storia ritorna quando un fotografo che aveva collaborato con la redazione grossetana del Tirreno, si presenta spontaneamente dal giudice istruttore Bucarelli per raccontargli di aver saputo dei due F104 partiti da Grosseto. Sulla questione il giudice convoca Claudio Bottinelli, caporedattore del Tirreno a Grosseto che aveva scritto sul suo giornale delle voci corse a più riprese negli ambienti grossetani e divenute oggetto di una telefonata anonima alla sede centrale dell'ANSA fatta a nome di un gruppo di ufficiali del "Baccarini". È proprio a seguito di questo secondo colloquio che Bucarelli procede, l'8 Agosto 1988 al sequestro non solo dei tracciati radar, ma anche dei turni di servizio di quel 27 Giugno 1980 a Poggio Ballone. Il sequestro viene ripetuto un anno dopo, perché? Non è facile capire quale idea si sia fatta il giudice romano, una cosa è certa: l'attenzione del giudice che ha condotto fin'ora l'inchiesta su Ustica si è rivolta, nell'ultima fase del

suo lavoro, in Maremma.

Il dottor Rondanelli

Il terzo punto in cui la trama vera o presunta della vicenda che sta dietro alla tragedia di Ustica tocca Grosseto è la storia personale di un medico, il Dottor Erasmo Rondanelli primario anatomo-patologo del Misericordia. Il dottor Rondanelli nel Luglio 1980 lavora a Crotona ed è il primo, insieme al direttore dell'Ospedale Anselmo Zurlo che svolge una perizia medico-legale sul pilota libico caduto in circostanze mai completamente chiarite sui monti calabresi. Il cadavere, chiuso in un colombario del cimitero di Castelsilano, viene riesumato ed esaminato alla presenza di ufficiali e agenti dei servizi segreti. La perizia colloca la morte pochi giorni prima del ritrovamento, in un tempo che sgancia completamente il Mig caduto sulla Sila dalla tragedia del DC9, poi viene modificata, il decesso risalirebbe a circa venti giorni prima. Segue un periodo oscuro in cui c'è chi preme perché si torni alla prima versione, intanto la perizia sparisce dalla cancelleria del tribunale e come se non bastasse, ad aggiungere un ulteriore torbido elemento di quelli che si trovano in tutte le pieghe di questa intricata vicenda, Zurlo, nel luglio del 1988, prima della definitiva archiviazione del caso, viene bastonato a sangue da tre sconosciuti in un parcheggio a Milano. Nell'83 Rondanelli viene trasferito a Grosseto.

